



LINEA GOTICA - I LUOGHI

Quota 204, Montechiaro - Tavullia

Il cimitero dei caduti Alleati, Montecchio di Montelabbate

Montecchio di Sant'Angelo in Lizzola e il Monte Marrone

Monte Santa Maria, Monteciccardo

La Piana del Foglia nell'autunno 1944

A destra, Montechiaro - Tavullia, Quota 204

Linea Gotica

Quota 204. Una scarna indicazione geografica a cui corrispondono oggi un anfiteatro di cipressi, due bandiere e qualche segno di pace stagliati sull'orizzonte. Un quadro quieto e composto, per tornare con la memoria ai giorni tra l'agosto e il settembre del 1944, quando su questa altura si combatté uno degli scontri decisivi per lo sfondamento della Linea Gotica da parte degli Alleati.

Profondi, ancora oggi, i segni inferti a questi luoghi dalla guerra. Spietatamente tagliati alberi secolari, distrutte abitazioni, palazzi e chiese, con i loro piccoli e grandi tesori; ciò che non era caduto sotto le bombe fu raso al suolo per eliminare ogni ostacolo ai combattimenti. Interi paesi in marcia sulle colline, a chiedere ospitalità ai parenti di campagna ("chi aveva un pezzo di terra era fortunato, non pativa la fame"), mentre i racconti indulgiano ancora sui tedeschi che, "poveretti, anche loro a casa avevano dei bambini come noi". Il quarto itinerario ripercorre i luoghi della Linea Gotica, piccolo contributo al dovere (al lavoro) di non dimenticare.



Se Montechiaro e il Monte Marrone furono teatro di un episodio il cui ricordo è celebrato puntualmente dai veterani canadesi e italiani, che quasi ogni anno tornano in questi luoghi, tutti i paesi che abbiamo conosciuto nelle pagine precedenti (*tutti i paesi*) hanno la loro storia di guerra da raccontare.

Ferite che si leggono nell'assenza di architetture e colori antichi; squarci che fino a pochi anni fa deturpavano il tessuto urbanistico dei castelli, dove improvvisamente si apriva un varco di macerie, o una buca nella terra; tagli, infine, che spaccano i ricordi e i racconti con la forbice *prima del fronte, dopo il fronte*.

Ecco, nelle parole e nelle immagini di chi c'era, cinque storie di quei giorni. A differenza degli altri sin qui proposti, questo itinerario si configura per punti, quasi cinque stazioni dove sostare e fare memoria, mai tralasciando di alzare lo sguardo su quanto le ragioni della vita hanno saputo ricostruire.

A sinistra, dall'alto:

Montecchio (Montelabbate), il cimitero dei caduti Alleati

Montecchio (Sant'Angelo in Lizzola), 22 gennaio 1944

Tavullia, Quota 204

••• La Linea Gotica (*Gotenstellung*) rappresentava, dopo la Linea Gustav, il secondo sistema difensivo dell'esercito tedesco sul territorio italiano. La costruzione fu iniziata dopo lo sbarco degli Alleati in Sicilia (9 luglio 1943): nella strategia militare tedesca la Linea Gotica (o Linea Verde) doveva servire sia come protezione delle risorse agricole e industriali dell'Italia settentrionale, sia per ritardare l'avanzata delle truppe alleate. Le fortificazioni tagliavano in due la penisola italiana dalla costa tirrenica fra Viareggio e Massa-Carrara, fino a quella adriatica fra Pesaro e Rimini, per una lunghezza di 280 km e per una profondità che in alcuni punti raggiungeva i 20 km. E' stato calcolato che la Wehrmacht perse sulla Linea Gotica circa 75.000 uomini, mentre i caduti Alleati furono circa 65.000.

Montecchio, venerdì 21 gennaio 1944, ore 21.30

Un boato scuote la bassa Valle del Foglia: il cielo diventa rosso, una nube di polvere si confonde con la vampa del fuoco. Crollo di tetti e di muri da Pozzo a Cappone, vetri in frantumi fino a Sant'Angelo in Lizzola. Lo scoppio di un deposito di esplosivi ammassati presso il campo boario di Montecchio, causato da un atto di sabotaggio condotto da alcuni partigiani, provoca un centinaio di feriti e una trentina di morti (a tutt'oggi il numero delle vittime è incerto).



...Lo schianto dell'esplosione fu così forte e violento che polverizzò le case attigue, e di fronte al dopo-lavoro, le case di Rossi, Fabrizi, la scuola; distrusse e frantumò quelle del monte (compresa la canonica e la chiesa parrocchiale) e del Borgo fino al principio della via Provinciale. Pochissime sono le case abitabili agli estremi del paese, e si può dire che tutto Montecchio è un cumulo di ruine.

...E' una desolazione e un pianto vedere gli scampati aggirarsi fra i ruderi della propria casa per vedere di potere ritrovare qualcosa di ciò che tenevano con tanta cura. Dopo lo scoppio sono venuti sul posto anche Sua Eccellenza il Prefetto ed il Vescovo di Pesaro che sono tornati anche martedì scorso per i funerali. Le salme erano state deposte nella chiesina di San Michele rimasta incolume.

Giovanni Gabucci, Sant'Angelo in Lizzola, 29 gennaio 1944

Montecchio - Sant'Angelo in Lizzola

22 gennaio 1944, un'immagine di Emma Parola, fotografa di Montelabbate



Il 25 agosto 1944, a bordo di una macchina di gran lusso, arrivano a Montemaggiore al Metauro (nei pressi di Fano) Winston Churchill e il generale Alexander (comandante dell'VIII Corpo di Armata inglese). Poche ore dopo prenderà il via l'operazione "Olive", che porterà allo sfondamento dell'ultimo approntamento difensivo dell'esercito tedesco in Italia. Dalla valle del Metauro l'esercito alleato avanzerà verso il Foglia, attraversando anche Monteciccardo e Sant'Angelo in Lizzola.



Monteciccardo, 27-28 agosto 1944

*27 VIII 1944 - Campanile atterrato dal bombardamento
28 VIII - distruzione della Chiesa, e di gran parte del paese, per cannoneggiamento e bombardamento aereo.*

La difesa fatta coi carri armati ...e un cannoncino ha occasionato il blocco di un carro armato inglese che fu incendiato ed i soldati che si arrendevano, tutti uccisi. Di qui l'accanito bombardamento segnalato dai due aeroplani di ricognizione, che ha portato la distruzione di Monteciccardo e Sant'Angelo.

Giovanni Gabucci

Fanti del 48° Highlanders of Canada durante l'avanzata sulla Linea Gotica verso il fiume Foglia, 28-29 agosto 1944



La polveriera di Montecchio, con le sue 17.000 mine antiuomo e le 2.600 mine anticarro, era parte di un disegno difensivo tedesco che aveva il suo punto di forza nel **fosso anticarro** scavato tra Case Bernardi e Pesaro, comprendendo anche un campo di aviazione mai ultimato, previsto nell'area dove si trova oggi il cimitero dei caduti Alleati. La collina era costellata di postazioni tedesche, in alcuni casi ancora esistenti sotto le abitazioni. Lavori per i quali erano stati reclutati quei pochi uomini che non erano partiti a combattere in paesi lontani, e i ragazzi della zona. Ecco la testimonianza di uno di loro.



I Tedeschi erano arrivati qui qualche tempo dopo l'8 settembre [1943, data dell'armistizio], per rinforzare le difese della Linea Gotica. Dopo lo scoppio di Montecchio si erano incattiviti, e i lavori del fosso anticarro erano diventati la cosa più importante, per loro... reclutavano tutti, uomini e i ragazzi, per finire il fosso prima possibile. Io sono nato a Bottega di Colbordolo, e all'epoca avevo circa 15 anni. Lavoravo, cercavo di arrangiarmi già da quand'ero bambino per aiutare in famiglia: mio padre era morto giovane, e in casa eravamo in otto, con mia madre. I tedeschi ci pagavano 5 o 6 lire al giorno, e riscuotevamo tutte le settimane, i soldi si andavano a prendere in una baracca vicino alla chiesa dell'Arena, mentre i tecnici della Wehrmacht che sovrintendevano ai lavori stavano in un'altra baracca, vicino alla polveriera. Lavoravamo dalle 6 alle 13, e dalle 14 alle 20, facendo i turni. I soldati ci sorvegliavano, e controllavano che avessimo tutti il piccone e la vanga, a chi si erano rotti li sostituivano subito. Ci passavano anche gli stivali, però solo all'inizio, dopo scarseggiavano... Il fosso cominciava verso Case Bernardi, si allargava quando arrivava a San Michele [Borgo San Michele Montecchio] e finiva a Pesaro, dove adesso si trova il nuovo palazzo dello sport [zona Torraccia]. A Montecchio passava dietro il nuovo centro commerciale, di fronte al cimitero dei caduti verso il fiume. Era largo circa 6 metri e profondo 3, ed era difeso dalle mine antiuomo, per far saltare prima la fanteria; vicino al bordo c'erano le mine anticarro. Ai lati del fosso, per 3-400 metri, i Tedeschi avevano abbattuto le case coloniche, per avere la visuale libera.

Leandro Romani, 2009



Agosto 1944, gli Alleati avanzano sulle strade della Valle del Foglia



*La mattina del **30 agosto** un terribile bombardamento aereo-terrestre sconvolge le difese tedesche, distruggendo bunker, opere fortificate e reticolati, nonché gran parte dei campi minati e dei fossati anticarro apprestati davanti a Borgo Santa Maria e Montecchio, e interrompe i collegamenti tra i vari reparti tedeschi che rimangono quasi del tutto isolati. L'attacco delle fanterie canadesi viene lanciato nel pomeriggio, sorprendendo ancora una volta i tedeschi... In questa duplice azione i Perth hanno catturato 121 tedeschi, tra cui 4 ufficiali, ed hanno aperto una breccia nelle tanto temute difese della Linea Gotica. ...Intanto si combatte strenuamente anche negli altri settori del Foglia. Sulla destra dei canadesi, il fiume in secca è attraversato dalle pattuglie esploranti polacche, che cercano di isolare Pesaro, mentre sulla sinistra, verso i monti, due brigate inglesi si impegnano duramente per Belvedere Fogliense, Montegridolfo e Mondaino.*

*Nella notte del **31 agosto** i tedeschi con un contrattacco avevano cercato di bloccare temporaneamente l'avanzata canadese e avevano imbastito in tutta fretta una seconda linea di difesa... con capisaldi a Pozzo Alto, sulle Quote 203 e 204, su Monte Peloso e a Tomba (Tavullia). Nello stesso giorno 31 i battaglioni Irish Regiment of Canada (ten. col. Robert C.Clark) e Cape Breton strappano ai granatieri del*

67° Reggimento le alture sovrastanti Montecchio e si dirigono su Monte Marrone. Contemporaneamente i polacchi della Divisione Kresowa avanzano oltre il Foglia... Nel settore della 46ª divisione britannica i Forester della 139ª Brigata prendono Belvedere Fogliense...

Il 9° Battaglione Corazzato Canadese British Columbia Dragoons, comandato dal Tenente Colonnello F. A. Vokes, verso le ore 11 conquista Ca' Montesecco (Casa Benelli). Attacca poi a Quota 204 e sfonda le difese nemiche alle ore 12,30 circa, avanzando verso Montepeloso. Vokes muore colpito dalle schegge di una granata di mortaio e i carri armati del Battaglione si riducono da 55 a 18.

Il 1° settembre 1944 gli Irish of Canada, guidati dal Tenente Colonnello Robert C. Clark, con il supporto dei carri dell'8° Princess Louise's Hussars entrano a Tomba, verso le ore 20 e lungo la strada issano uno striscione con la scritta Città di Bobby Clark - aperta a tutte le truppe canadesi [Il testo dello striscione era un malizioso riferimento ai cartelli *chiuso alle truppe*, posti nelle città per mettere in guardia contro le malattie veneree].

Amedeo Montemaggi, 1997

Tavullia, la chiesa di San Lorenzo dopo il passaggio del fronte



A poca distanza dai combattimenti, intere famiglie assistono alla distruzione delle loro case. Con un ordine del 3 gennaio 1944, infatti, l'autorità germanica aveva disposto lo *sgombero della popolazione della fascia costiera per una profondità di 10 km nel termine di 48 ore*. Gli **sfollati** affluiscono in massa sulle colline, in cerca di riparo presso case coloniche e contadini: tra loro c'è anche il celebre attore pesarese Annibale Ninchi, che trova rifugio a Monte Santa Maria (Monteciccardo).



Il nascondiglio del Sor Peppino

Monte Santa Maria! Buon'aria, buona gente, buon umore. Il campanile suona per la chiesa, la scuola, il tempo e il camposanto. Neppur la morte è triste in quel paese. Tre alte file di cipressi cir-

condano quel cimiterino pieno d'ombra e di uccelli. Dev'essere dolce l'ultimo sonno sotto quegli alberi, in mezzo al verde.

...Il sor Peppino è il riflesso parlante e sorridente di quella pace campestre. Non ha ancora quarant'anni; la sua calma è proverbiale... La prova della sua imperturbabilità la diede all'arrivo dei tedeschi venuti in ricognizione per piazzare i cannoni. "Dio! I cannoni! A Santa Maria!". "Ci staranno poco", rispondeva indifferente. Infatti ci rimasero... tre mesi.

Bisognava affrettarsi, intanto, nascondere le migliori masserizie, tappeti argenteria vestiti biciclette biancheria.

"Ma dove? dove? I tedeschi rovistavano dappertutto". "Niente paura". Ci avrebbe pensato lui, il sor Peppino. "Quando? Il paese rigurgita ogni giorno di sfollati". "Calma, avremo tempo. Lasciate fare a me".

E ci invita a chiuder nei bauli gli oggetti più preziosi.

Quando gli domandiamo finalmente quale nascondiglio avrebbe scelto, ci risponde col miglior sorriso: "Al cimitero" (come se avesse detto: In paradiso), nella tomba di famiglia, scavata dentro terra dove riposano le salme dei suoi nonni paterni, effigiati e circondati dall'epigrafe sul marmo. Due bei vecchi sereni e soddisfatti: lui ha un gran barbone; lei, lo stesso sorriso del nipote.

Annibale Ninchi, 1946



Proseguendo da solo, a piedi, entravo nel tratto finale della Gotica, in pianura... Il paese non esisteva più. Soltanto qualche muro emergeva dalle macerie sbriciolate e confuse, che formavano uno strato uniforme, compatto, coprendo tutto lo spazio dove prima c'era stata la vita, le case, i giardini, le strade. Gli inglesi avevano già aperto una deviazione nei campi ed io, seguendola mi allontanavo da quel luogo che mi era caro, perché lo conoscevo sin dall'infanzia... ma ormai tutto era cambiato e diverso. Persino i bunker in cemento armato si mostravano aperti e squarciati, qualcuno addirittura divelto e rovesciato sul fianco, forse centrati dagli aerei in picchiata, coi cannoni anneriti e contorti. ...Su quel terreno le fanterie canadesi, appoggiate dalle forze corazzate, si erano battute alla morte contro i paracadutisti tedeschi, prima di riuscire a staccarsi dalle rive del fiume. ...Tornai di nuovo alla strada in basso, sul Foglia, quella che doveva ricondurmi a casa. Laggiù qualcuno si muoveva. Ogni tanto un autocarro passava, soffocandomi in una nube di polvere, sui lati delle squadre isolate, addette al recupero dei carri meno colpiti, si spostavano nei corridoi segnati in bianco attraverso le mine. Poi arrivarono anche dei reparti di salmerie coi muli, che gli inglesi avevano fatto venire da Cipro. Bestie col pelo sporco e poco curato, soldati con la divisa in disordine, che sembravano nomadi in viaggio, e ancora una volta sentivo una lingua che non riuscivo a comprendere. Ma ormai nessuna delle cose intorno a me mi era più familiare.

Cristoforo Moscioni Negri, 1980



Montecchio, 2008. Una vecchia scatola di esplosivi

Il **Cimitero di guerra di Montecchio** è compreso nei confini comunali di Montelabbate, e fu istituito sul luogo scelto nell'autunno 1944 dall'esercito del Commonwealth per seppellire i caduti in battaglia. Successivamente fu ampliato con altri terreni, donati dal popolo italiano, come si legge nell'iscrizione posta all'ingresso. In esso sono sepolti 582 caduti dell'esercito alleato, di cui 289 canadesi. Vicino alle lapidi accade di vedere la nota rossa di un papavero, che nella tradizione anglosassone è l'unico fiore che nasce dal terreno bagnato dal sangue dei soldati.

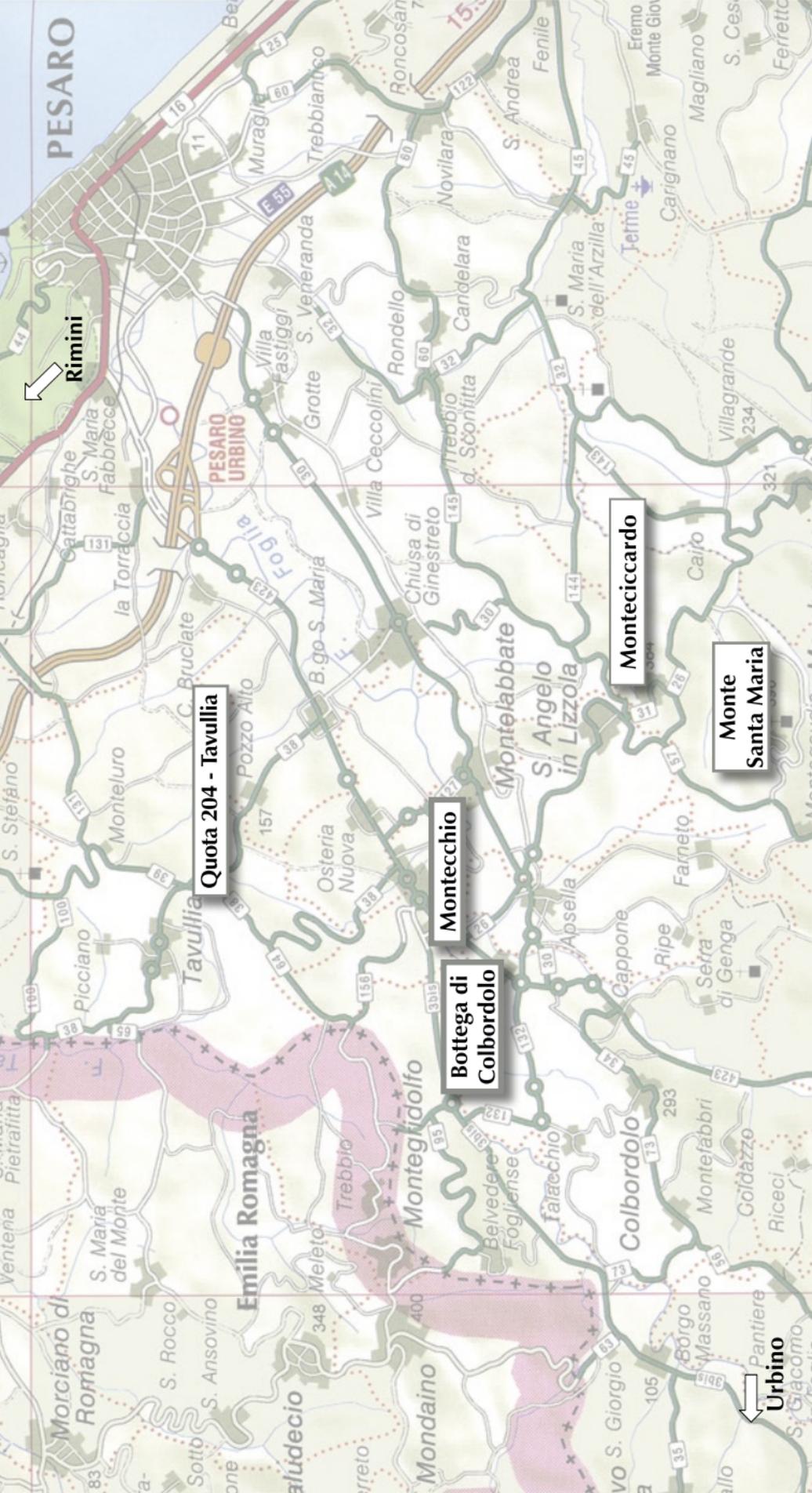


Montecchio, il cimitero di guerra del Commonwealth



Memoria significa ricordare, cioè richiamare al cuore, ai sentimenti, il valore di quello che siamo stati e quello che vogliamo diventare; ma significa anche rammentare, riportarlo alla mente, all'intelligenza; e rimembrare, riportarlo al corpo, ai sensi, rimettere insieme quello che l'alienazione quotidiana e la manipolazione mediatica hanno frammentato ("rammendare"?).

Alessandro Portelli, 2006



PESARO

Rimini

Quota 204 - Tavullia

Montecchio

Bottega di Colbordolo

Monteciccardo

Monte Santa Maria

Urbino

Morciano di Romagna

Emilia Romagna

Montegidolfo

Colbordolo

Mondaino

PESARO URBINO

Foglia

Tavullia

Picciano

Monteluro

Monteciccardo

Monte Santa Maria

Urbino

Cattabrighe

S. Maria Fabrice

la Torraccia

C. Bruclate

Pozzo Alto

Osteria Nuova

Tavullia

Picciano

S. Maria del Monte

S. Rocco

S. Ansovino

Monte Santa Maria

Villa Fastigi

Grotte S. Veneranda

Villa Ceccolini

Chiusa di Ginestreto

Montelabbate

S. Angelo in Lizzola

Monteciccardo

Monte Santa Maria

Monteciccardo

Monte Santa Maria

Monte Santa Maria

Monte Santa Maria

Rondello

Novilara

S. Andrea Fenile

Novilara

S. Maria dell'Arzilla

Carignano

Carignano

Carignano

Carignano

Carignano

Carignano

Carignano

Novilara



**“Voglio una banca
che dia importanza
al mio lavoro.
Anche quando
chiedo un prestito.”**

**SE ACCREDITI IL TUO STIPENDIO PRESSO DI NOI,
PUOI AVERE UN PRESTITO A CONDIZIONI PREFERENZIALI.**

**E PER TUTTI I DIPENDENTI DI AZIENDE NOSTRE PARTNER
CI SONO ANCORA PIÙ VANTAGGI.**

**TI ASPETTIAMO IN FILIALE PER UN CHECK-UP FINANZIARIO
GRATUITO E SENZA IMPEGNO.**

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.
Le condizioni sono riportate nei Fogli Informativi
disponibili in Filiale. L'erogazione del finanziamento è
subordinata all'approvazione della Banca.

www.bancadelladriatico.it

 **BANCA DELL'ADRIATICO**

Vicini a voi.

Banca del gruppo

INTESA  SANPAOLO